

Missionaria del **VOLTO SANTO** BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

luglio/settembre 2016

Rivista trimestrale delle Suore Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 201/2009 del 18/06/2009 - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 ROMA - Tel. 06.5743432
ANNO XXII - Nuova Serie

126



Missionaria del
VOLTO SANTO
BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

sommario

luglio/settembre 2016

126



L'EUCARISTIA DEI PRIMI CRISTIANI: IMMAGINIAMOLI <i>Cardinale Angelo Comastri</i>	3
RELAZIONE DI PADRE LEONARDO SCARINCI <i>Prima parte</i>	7
NON UN'IDEA, MA UN VOLTO: IL VOLTO DI GESÙ <i>Paolo Rizzo</i>	12
L'ARRIVO DEL VOLTO SANTO A LUCCA	15

Con approvazione del Vicariato di Roma
Direttore responsabile: Aldo Morandini

Per richiedere la vita, le immagini della Beata, come per segnalare grazie e favori ottenuti per sua intercessione, rivolgersi a: Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 Roma - Email: madrepiarina@gmail.com
C/C postale 82790007 - C/C bancario: IBAN IT84C020080329800004059417 presso UNICREDIT BANCA
Grafica e impaginazione: Lello Gitto - Foggia
Tipografia Ostiense - Roma - Via P. Matteucci, 106/c
Finito di stampare nel mese di luglio 2016

NEI POVERI IL RIFLESSO DI CRISTO <i>padre Luca Maria Di Girolamo</i>	16
DALLE LETTERE DELLA BEATA	18
TRIDUO AL SANTO VOLTO DI GESÙ	19

Per gli amici e i devoti del Santo Volto c'è un motivo in più per fare festa insieme: la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, con decreto del 16 maggio 2016, ha notificato a Madre Nora Antonelli, superiora generale della Congregazione delle Figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires, l'inserimento nel Calendario proprio dell'Istituto della celebrazione del Santo Volto di Nostro Signore Gesù Cristo, il martedì precedente l'inizio della Quaresima, con il grado di memoria. Per i testi della Messa saranno usati quelli già approvati per la Congregazione benedettina delle suore riparatrici del Santo Volto di Nostro Signore Gesù Cristo. Chiunque fosse interessato per far celebrare la Messa propria nella parrocchia o in qualche santuario o cappella è pregato di fare richiesta alla nostra redazione.

Nel festeggiare il Santo Volto, ricordiamo anche la Vergine Maria che nei mesi di agosto e settembre viene celebrata in varie occasioni, a cominciare dalla solennità dell'Assunzione al Cielo, il 15 agosto, alla Madonna della Neve, il 5 agosto, all'Addolorata, il 15 settembre. Senza dimenticare che l'11 settembre ricorre la memoria liturgica di Maria Pierina De Micheli. In quel giorno ci uniremo intorno alla Mensa eucaristica per festeggiare la nostra Beata e chiederle le grazie di cui abbiamo bisogno, in particolare quella di essere fedeli discepoli del Maestro.

Per prepararci a questa ricorrenza liturgica, abbiamo pensato di pubblicare la relazione del benedettino silvestrino Leonardo Scarinci inserita nel processo

canonico di beatificazione di Madre Maria Pierina. Il religioso è stato un testimone privilegiato che ha potuto confermare l'eroicità delle virtù della Beata. Egli riferisce con abbondanza di particolari alcuni episodi della vita della Madre e ce la descrive con grande obiettività.

Rinnoviamo perciò la nostra preghiera al Signore, perché conceda di poter presto vedere la sua canonizzazione.

La redazione



L'EUCARISTIA DEI PRIMI CRISTIANI: IMMAGINIAMOLI!

Pubblichiamo l'omelia del Cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, arciprete della basilica papale di San Pietro, pronunciata nella solennità del Corpus Domini, giovedì 26 maggio 2016, nella basilica Vaticana.

Dopo l'Ascensione di Gesù al cielo, gli apostoli tornavano spesso nel cenacolo: lì tutto parlava ancora di Gesù, lì ogni oggetto diventava ricordo di Lui.

Ma, soprattutto, il posto vuoto che Gesù aveva occupato a tavola, suscitava una grande nostalgia.

Non sappiamo chi fu, ma certamente un gior-

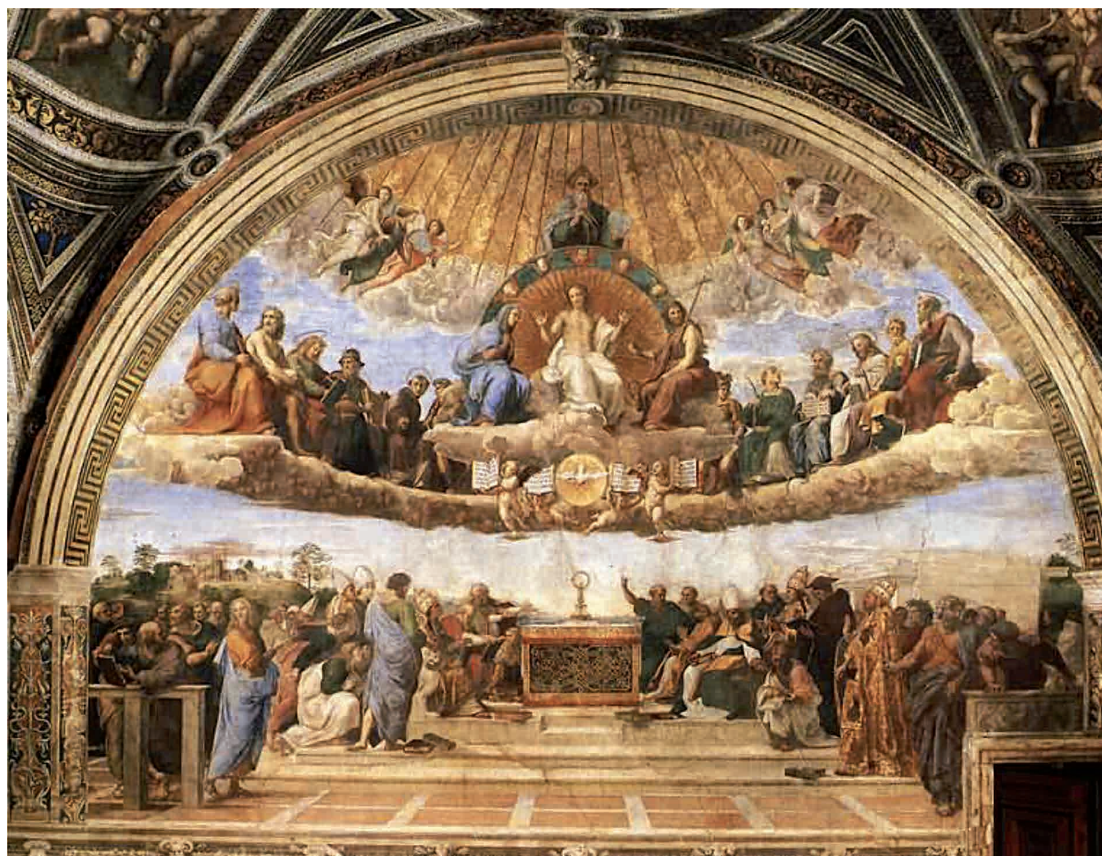
no, uno degli apostoli disse: "Non ricordate cosa fece Gesù? Non ricordate che cosa ci disse, proprio durante l'ultima cena?".

Il ricordo riaffiorò nella coscienza di tutti. E, certamente, Pietro, che era il capo designato da Gesù in persona, con le mani tremanti prese il pane e il calice del vino e, con grande commozione, ripeté le parole e i gesti di Gesù.

Era la seconda Santa Messa.

Come dovette essere bello quel momento!

Negli "Atti degli Apostoli", che sono il racconto dei primi passi della Chiesa, sono riferiti alcuni particolari commoventi della vita dei nostri fratelli di fede.



C'è scritto così: "Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna e nella frazione del pane".

La "frazione del pane" è la Santa Messa, nella quale il sacerdote spezza il pane per ripetere alla lettera ciò che fece Gesù.

Non solo. Gli "Atti degli Apostoli" ci dicono con quali sentimenti i primi cristiani celebravano la Messa.

Ecco la loro fotografia: "La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola".

Pensate che cosa meravigliosa sarebbe se, dopo ogni Messa, si vedesse crescere tra i cristiani l'amore fraterno e si leggesse nei loro occhi la gioia di vivere il comandamento dell'amore lasciatici da Gesù.

Sempre negli "Atti degli Apostoli" c'è il racconto di una Messa celebrata nella notte, con un momento di brivido per tutti coloro che partecipavano. Una piccola comunità di cristiani viveva a Troade, nell'attuale Turchia: ormai il cristianesimo era uscito dal cenacolo e dalla culla di Gerusalemme.

L'Apostolo Paolo celebrava la Messa e, prima di ripetere le parole e i gesti di Gesù, parlò a lungo infiammando i cuori di coloro che ascoltavano.

Ma faceva caldo nella stanza e un ragazzo di nome Eutico (che significa "fortunato") si mise a sedere sul davanzale della finestra. Sarà stato il caldo o la stanchezza, ma il ragazzo si addormentò e – pensate che paura! – cadde dalla finestra e andò a sbattere sulle pietre della strada. Fu un momento di panico generale.

L'apostolo Paolo scese, si gettò sul ragazzo, lo abbracciò e disse: "State sereni! È vivo!".

Grande gioia per tutti! Tornarono nella sala e continuarono la Messa benedicendo il Signore.

Julien Green, un uomo giunto alla fede dopo un lungo e faticoso cammino, restò scandalizzato nel vedere come i cristiani di oggi partecipano alla Messa.

Quasi con sdegno scrisse: "O cristiani, voi sareste andati al Calvario con la stessa indifferenza con cui andate alla Messa? Voi sareste scesi dal Calvario con la stessa



Missionaria del
VOLTO SANTO
BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI**126**

sa distratta disinvoltura con cui uscite dalla Chiesa dopo la Santa Messa? Eppure in ogni Messa il Calvario si fa presente in mezzo a voi! Ci pensate?”.

Aveva perfettamente ragione.

In uno scritto antichissimo intitolato “Dottrina degli Apostoli”, composto verso la fine del primo secolo (quindi più di 1900 anni fa!), noi leggiamo queste bellissime parole riguardo all’Eucaristia: “Padre, come questo pane spezzato era prima sparso sui colli e, raccolto, è diventato una cosa sola, così si raccolga la Tua Chiesa dai confini della terra nel Tuo Regno, poiché Tua è la gloria e la potenza per Gesù Cristo nei secoli!”.

E, subito dopo, questo cristiano di cui non conosciamo il nome, esorta: “Ogni domenica, giorno del Signore, riuniti spezza-

te il pane e rendete grazie a Dio dopo aver confessato i vostri peccati affinché il vostro sacrificio sia puro”.

I primi cristiani capivano che l’Eucaristia è un dono meraviglioso di Gesù e, per partecipare ad una Eucaristia, erano capaci di fare qualsiasi sacrificio: anche di alzarsi di notte, anche di fare chilometri a piedi.

San Giustino, un martire del secondo secolo, ci descrive la domenica dei cristiani di 1850 anni fa!

Sentite cosa scrive: “Nel giorno chiamato del sole – così i non cristiani chiamavano la “domenica” – tutti quelli che abitano in città come quelli che abitano in campagna, si radunano nello stesso luogo e si fa la lettura delle “Memorie degli Apostoli” e degli scritti dei profeti (= liturgia della Parola). Quando il lettore ha terminato, colui che presiede tiene un discorso per ammonire ed esortare all’imitazione di questi buoni esempi (= omelia del Sacerdote). Poi tutti insieme ci alziamo e eleviamo preghiere (= preghiere dei fedeli). Poi viene portato il pane e vino e acqua (= offertorio) e colui che presiede eleva preghiere e ringraziamenti (= Consacrazione) e il popolo esclama: Amen! Quindi si fa la distribuzione degli alimenti consacrati (= Comunione)”.

Oggi accade la stessa cosa: la Messa del Cenacolo, la Messa di Gesù è ancora la nostra Messa! Come è bello tutto questo!

Passata di secolo in secolo nelle mani di tantissimi sacerdoti, la Messa resta identica. Qui veramente c’è il dito di Dio!





I primi tre secoli sono stati, per noi cristiani, un lungo periodo di persecuzione: purtroppo la novità e la purezza del Vangelo dava fastidio all'orgoglio e alla corruzione di quel tempo (come del resto dà fastidio anche oggi).

Eppure la Chiesa ha attraversato quella furiosa tempesta ed è uscita vincitrice.

Come ha fatto? Ce lo spiega uno storico cristiano del quarto secolo di nome Eusebio di Cesarea. Egli scrive: "Ogni luogo dove si pativa, divenne per noi un posto dove celebrare l'Eucaristia ... fosse un campo, un deserto, una nave, una locanda o una prigione!"

L'Eucaristia, cioè la Santa Messa, era il momento in cui i cristiani si rifornivano di forza e di amore eroico ... e così sconfiggevano i persecutori.

Passano i secoli, cambiano gli scenari della società, ma il segreto per vincere è sempre lo stesso.

San Francesco d'Assisi, nel tredicesimo secolo, ha fatto un'autentica rivoluzione: si è fatto povero, quando tutti volevano farsi ricchi, si è fatto umile quando tutti bruciavano di orgoglio, si è fatto obbediente quando tutti fremevano per spezzare le briglie dell'obbedienza. E ha prodotto un'autentica inondazione di Vangelo nel mondo; e, già al suo tempo, tantissimi giovani lo

seguirono con entusiasmo e si fecero poveri, umili e obbedienti e trovarono una gioia e una pace che prima non conoscevano.

Il poverello Francesco d'Assisi dove trovava la forza per modificare le abitudini dei suoi contemporanei riportandoli alla freschezza del Vangelo?

La risposta è immediata: Francesco d'Assisi si nutriva di Eucaristia e l'Eucaristia gli metteva nel cuore l'amore di Gesù. E la somiglianza con Gesù brillava nella sua vita.

Raccontano i suoi contemporanei che, quando Francesco d'Assisi si muoveva a piedi da un paese all'altro dell'Italia per predicare il Vangelo, appena vedeva da lontano un campanile si inginocchiava, perché sapeva che lì c'era un tabernacolo e nel tabernacolo c'era la Santa Eucaristia.

E sapete cosa faceva? Adorava Gesù presente in mezzo a noi per puro amore e pregava: "Signore Gesù, Ti adoro qui e in tutte le chiese che sono sulla terra e Ti benedico perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo!". Che meraviglia!

Potessimo avere oggi un briciolo della sua fede!

Per intercessione di Maria, la più grande crederia, chiediamo il dono di una fede più viva, più convinta: una fede che ci renda capaci di non fare più resistenza all'amore che si sprigiona in ogni Eucaristia, anche in questa Eucaristia.

RELAZIONE DI PADRE LEONARDO SCARINCI

PRIMA PARTE

Padre Leonardo Scarinci dei Benedettini Silvestrini, nato a Scheggia - Perugia - il 2 febbraio 1915, procuratore generale dell'Ordine residente nel monastero di Santo Stefano del Cacco di Roma, conobbe Madre Pierina e il suo direttore spirituale Padre Ildebrando Gregori, superiore generale dell'Ordine. Durante la seconda guerra mondiale per tre anni fu cappellano nella casa delle Figlie dell'Immacolata Concezione di via Asinio Pollione di Roma, dove Madre Maria Pierina era

superiora. Al Padre Leonardo sono state rivolte alcune domande alle quali ha così risposto:

1) *Padre, ha lei conosciuto la Madre Maria Pierina De Micheli delle Figlie di Maria Immacolata di Buenos Aires?*

Sì, ho conosciuto personalmente la Rev.ma Madre Maria Pierina De Micheli. Ho avuto occasione di frequentare l'Istituto Spirito Santo dal mese di novembre 1941 al mese di luglio 1945.

2) *Quali rapporti ebbe con Madre Pierina?*

Per maggior chiarezza, dividerò la risposta in due parti: rapporti ordinari e rapporti straordinari.

A) - Rapporti ordinari

Questi erano esclusivamente limitati all'ufficio di cappellano in cui per tre anni mi alternavo con qualche confratello. Noto che i miei contatti personali con la Rev.ma Madre in questi casi, erano brevi, essenziali, riguardanti l'ufficio da svolgere. La Rev.ma Madre non si tratteneva mai in sacrestia, né prima né dopo le sacre funzioni.

Debbo aggiungere inoltre che in più di tre anni non





ho parlato mai con nessun'altra suora, eccezion fatta di Suor Cesarina la portinaia, che, ogni giorno, bello o brutto, mi accoglieva sempre con lo stesso volto sereno e con tenue sorriso diceva: "Sia lodato Gesù Cristo! Benvenuto, Padre", quando mi apriva il portone, e: "Arrivederci, Padre, sia lodato Gesù Cristo", quando uscivo dallo stesso portone.

B) - Rapporti straordinari

Li chiamo straordinari, questi contatti, non per l'entità dei fatti in se stessi, ma perché svoltisi in circostanze non ordinarie, per cui ebbi l'opportunità di conoscere più da vicino e meglio la personalità di Madre Pierina. Citerò quattro episodi.

Primo episodio

Nell'Istituto Spirito Santo venivano preparate con cura le bambine che dovevano ricevere per la prima volta Gesù Eucarestia. La funzione religiosa si svolgeva nella cappella dell'Istituto stesso. Era giorno di grande festa quello non solo per le fanciulle, i parenti e le Suore, ma in particolar modo per Madre Pierina. Lei sempre seria, in sé raccolta, con il viso talvolta segnato dalla stanchezza e dal dolore, quel giorno irraggiava una gioia intima, profonda, che si leggeva non solo sul suo volto, ma in tutte le sue espressioni. Terminato il sacro rito, la Madre — così la chiamavano le Suore — dava a ciascuna bambina un bacio sulla fronte. Si notava chiaramente che quel bacio non era un segno di pura esteriore cerimonia, ma l'espressione viva, limpida direi, di un cuore che arde d'amore per Gesù e per le anime.

Quell'atto da lei compiuto colpiva stranamente e, confesso, richiamava alla mia mente un significato più alto: la dolcezza e la tenerezza con cui Gesù abbracciava gli innocenti.

Secondo episodio

Mio compito presso le Suore, oltre a quello di cappellano, era anche quello di "quasi cerimoniere" in particolari circostanze, come le Prime Comunioni e le Cresime. In tali giorni era mio solito arrivare qualche tempo prima della cerimonia per vedere se tutto il necessario fosse pronto. Così feci quel giorno della Cresima che veniva conferita alle alunne dell'Istituto. Appena giunto avevo dato un'occhiata in cappella: tutta illuminata, ceri accesi e fiori, fiori, fiori; diedi un'occhiata pure in sacrestia: anche lì tutto mi

sembrava a posto. Bellissimo spettacolo le fanciulle bianco vestite, trepide e commosse, in fila per due nel lungo corridoio, con il cero in mano, accompagnate dalle madrine. Puntuale arrivò anche il Vescovo: fu accolto con grandi inchini e sorrisi di gioia. Accompagnai subito il celebrante in sacrestia per indossare i sacri paramenti; egli aveva già coronata la testa della sacra mitra e stava per uscire dalla sacrestia, ed io ero sul punto di impartire l'ordine di partenza per la breve processione che ci portava in cappella, quando una... lucetta maligna mi folgorò, e chiesi al Vescovo: "Eccellenza, ha portato il sacro crisma?". Il celebrante, sorpreso e sgomento, allargò le braccia e mi rispose: "No, Padre". "E cosa facciamo, Eccellenza?", replicai. "Cerchi di provvedere, — mi rispose — al più presto".

Riferii la cosa alla Madre che rimase anche lei attonita e rattristata, ma non perse la calma. "Padre, provvediamo subito", mi disse, ed inviò l'autista con la macchina a ricercare il sacro crisma in una parrocchia viciniora. L'attesa fu molto lunga. Passarono quarantacinque minuti che sembravano eterni. Io fremmevo. Non ricordo quello che facesse il Vescovo. La Madre parlò alle fanciulle e agli ospiti ed incominciò a recitare il santo rosario. Mi destò meraviglia che nonostante la lunga aspettativa in

quelle condizioni, non sentii agitazione o mormorii, né vidi confusione di sorta. Soprattutto mi sorprese la calma della Madre, che certamente interiormente avvertiva il disagio di quell'attesa. Ella seppe mantenere assoluta e completa padronanza di sé, comunicando agli altri tanta serenità. Finalmente il sacro crisma giunse! La funzione si svolse regolarmente e la gioia, con la luce dello Spirito Santo, avvolse l'animo di tutti.

Terzo episodio

Questo fatto avvenne pure in occasione del conferimento del sacramento della Confermazione. Anche quella volta le fanciulle bianco vestite, in fila, l'una vicina all'altra con il cero acceso in mano, si apprestavano alla sacra cerimonia con la solita ansiosa gioia che brillava sui loro volti d'angelo. All'improvviso si sentì prima un brusio, poi un grido: fuoco! Si videro delle fiamme. Ad una fanciulla aveva preso fuoco il bianco vestito. Lo sgomento e lo spavento colse tutti, prevedendo le possibili conseguenze. Fu un attimo! Corse la Madre. Le fiamme si spensero. Giunto il Vescovo, il rito si svolse regolarmente e terminò con duplice gioia: e per la discesa dello Spirito Santo su quelle anime pure come i loro vestiti e per lo scampato pericolo.

Anche in questa occasione, ricordo, Madre Pierina



non perse la solita calma; corse a spegnere le fiamme, ma poi non fece alcun commento, né disse parola.

Quarto episodio

Un contatto più strettamente personale l'ebbi con Madre Pierina nei giorni dell'armistizio dell'8 Settembre 1943. È opportuno premettere che, considerato l'andamento bellico, la stessa Madre, pensando che l'Istituto dello Spirito Santo si trovava in posizione particolarmente esposta in caso di invasione della città da parte delle truppe nemiche, vide con chiara preveggenza che fosse indispensabile trasferire la scuola e la comunità in parte più sicura della città. Infatti prese in affitto dei locali nel Palazzo Altieri, sito in Via degli Astalli, luogo vicinissimo alla sede della nostra Curia Generalizia che trovai in Via di Santo Stefano del Cacco. Ricordo che alcuni dei nostri monaci, dietro ordine del Padre Abate Gregori, per più giorni lavorarono per adattare alla meglio tali locali, soprattutto per quanto riguarda l'impianto elettrico. Purtroppo quello che Madre Pierina aveva preveduto accadde. Dichiarato l'armistizio, i tedeschi scesero a Roma e la occuparono, non più come alleati, ma come nemici. Uno degli scontri più forti avvenne proprio a Porta S.Paolo, nei pressi dell'Istituto dello Spirito Santo.

La sera di quel giorno, essendo il Padre Gregori fuori Roma, io, che lo sostituivo in molte mansioni, essendo venuto a conoscenza dello scontro a Porta S.Paolo, sentii il bisogno di visitare l'Istituto, per vedere quanto fosse accaduto e per prestare qualche aiuto, se ce ne fosse stato bisogno, dato anche che un piccolo numero di Suore erano rimaste nascoste nei bassifondi della casa per

vigilare. Trovai il gruppo delle religiose, spaventate, in giardino attorno alla Madre. E' bene pensare che c'era stata battaglia il mattino e che c'erano state delle vittime: otto cadaveri li ho visti con i miei occhi, sulla scalinata del Palazzo delle Poste.

Parlai un poco insieme con le Suore. Mi raccontarono quello che avevano sentito e quello che avevano visto; mi accompagnarono ad esaminare i danni subiti dal fabbricato. Poi Madre Pierina si scostò dalle altre per parlarmi da sola: la guardai in faccia. Era serena, molto serena. Mi ripeteva: "Padre, siamo nelle mani di Dio e quindi siamo tranquille. Abbiamo portato via tutto; quei pochi danari che abbiamo in Buoni del Tesoro li porto qui nascosti", indicando mi con la mano il petto. Capii che mi diceva tali cose con semplicità e fiducia, come una confessione, perché se le fosse capitato qualcosa, io ne fossi al corrente.

Compresi allora che Madre Pierina era una donna non solo previdente e prudente, ma una donna forte, secreta, che donava pace e sicurezza anche in quei momenti veramente tragici. Le sue figlie si sentivano sicure perché avevano lei accanto. Ma soprattutto vidi in lei la donna di fede, abbandonata totalmente nelle braccia della Divina Provvidenza. Ripeteva: "Padre, siamo nelle mani del Signore." Non i Buoni



del Tesoro che portava nascosti in seno, ma Gesù che sentiva vivo nel suo cuore era la vera sua forza.

3) *Lei ci ha raccontato un episodio di tempi difficili: battaglia nel cuore della città di Roma: tedeschi alle porte della casa religiosa: l'Istituto stesso colpito e danneggiato dalle bombe,.... Come ha visto Madre Pierina in quelle circostanze: donna padrona di sé o donna fragile di nervi che può perdere la "sinderesi"?*

Io l'ho vista serena e tranquilla. Ripeteva: "Siamo nelle mani di Dio e perciò siamo tranquille". Non ho notato in lei né un atto né un'espressione di agitazione o di sconvolgimento. Io in quel momento ero vicino a lei; e solamente a me, come sopra ho detto, rivelò dove teneva nascosta tutta... la ricchezza dell'Istituto. Madre Pierina era una donna pratica, una donna che sa affrontare pericoli gravi anche in momenti difficili e burrascosi. Talvolta la si vedeva stanca, affaticata; talvolta si intuiva che era interiormente afflitta, ma esternamente non lo manifestava mai. Ripeto: Madre Pierina era una donna essenzialmente padrona di sé, che controllava ogni suo atto. Pensarla diversamente mi sembrerebbe un'anomalia e una contraddizione della sua personalità, come se dovessi forzare la mia mente per stravolgere le note caratteristiche di un volto che conoscevo



benissimo, come quello di mia madre.

4) *Quando si trasferirono le Suore al palazzo Altieri, non vi erano mezzi di trasporto facili, vi era confusione.... Come ha visto la Madre? agitata?, nervosa?*

Io non posso dir nulla, non ho assistito al trasferimento delle Suore. Noi abbiamo solamente collaborato nella preparazione dei locali. Debbo aggiungere che lo facemmo con molta gioia, come se delle "sorelle" venissero ad abitare vicino a noi.

5) *Madre Pierina veniva qualche volta al monastero di S. Stefano del Cacco?*

Per maggiore chiarezza rispondo che ella veniva nella nostra casa e per questioni personali e in particolari solennità.

Questioni personali.

Per le questioni personali Madre Pierina veniva non frequentemente; era molto discreta, attendeva il Padre Abate Gregori in chiesa; se il Padre tardava, restava lì dinanzi al Santissimo Sacramento: pregava..., e aspettava.

Particolari solennità.

Puntualmente e immancabilmente veniva nella nostra chiesa il 26 novembre per la festa di S.Silvestro Abate. Inviava tanti e tanti fiori; con lei conduceva alcune sue suore e le allieve perché quel giorno era solennità non solo per i monaci figli di S.Silvestro ma anche per lei e per il suo Istituto.

Veniva inoltre presso la nostra chiesa in particolari funzioni religiose, come le professioni solenni dei monaci e le prime messe dei nostri sacerdoti. In tali circostanze Madre Pierina era raggiante: non sapeva nascondere tutta la sua gioia e la sua partecipazione.

fine prima parte

NON UN'IDEA, MA UN VOLTO: IL VOLTO DI GESÙ

Nell'opera della redenzione del XX secolo — del nostro tempo — Dio ha chiamato Madre Pierina De Micheli fin dalla sua fanciullezza a una singolare vocazione: le

affida il culto del Volto Santo del Figlio suo Gesù, e la missione di corredimere il mondo, in primo luogo i consacrati, i sacerdoti, la gioventù. Ma perchè il cuore e la dedizione proprio al Volto Santo di Gesù? Perchè Satana la tormenta così fortemente?

Nel XVII secolo, quando il giansenismo, con la sua asprezza e l'eccessiva severità allontanava le anime da Dio, Gesù rivela il suo Cuore divino, sacramento di Verità e di amore infinito, a santa Margherita Maria Alacoque e, per mezzo di lei, a san Claudio La Colombière. Chiede di essere fatto conoscere alla Chiesa e al mondo che le anime siano attratte da Lui, per contraccambiargli amore, per offrirgli riparazione dei peccati degli uomini, soprattutto dei consacrati.

Il culto del Cuore di Gesù attraversa i secoli e giunge fino a noi, al culmine dell'enciclica *Haurietis quas in gaudio* (1956) in cui il venerabile Santo Padre Pio XII definisce la devozione al Sacro Cuore: «*Maxima professio catholicae fidei*». Grazie all'amore del Cuore di Gesù si avrà una fioritura stupenda: di santità nelle anime, di vocazioni e di nuove



fondazioni, di slancio missionario. Il culto al Cuore di Gesù è dedizione senza limiti alla sua adorabile Persona che si manifesta, a livello altissimo nelle anime sante, nel tempo di ideologie le più negative.

Al posto suo, si pensa che bastino i valori umani, per dare orientamento valido e nuovo al mondo: si crede che la sapienza umana basti a risolvere ogni problema. L'uomo che diventa Dio per se stesso, quindi misura di tutte le cose, tacitamente o apertamente si vanta di non aver bisogno d'altri che di se stesso. In realtà non può fare a meno di Gesù Cristo: «Senza di me — ha dichiarato Gesù — non potete far nulla» (Gv 15,5).

Gesù, nostro contemporaneo

Il XX secolo, il nostro incipiente XXI secolo, è il tempo delle immagini e delle idee veicolate dalle immagini, nei moderni mezzi di comunicazione di massa, dai giornali alla Tv a internet. Proprio nel 1898, Gesù per mezzo della foto eccezionale scattata da Secondo Pia alla Sindone di Torino, ha rivelato la sua immagine, il suo Volto.

Nel frattempo, dalla metà dell'Ottocento, a partire dalla Francia, ha cominciato a diffondersi il culto e la devozione al Volto Santo di Gesù. In questo secolo che si vanta di "idee" e di "valori" ed è pure il tempo delle immagini, come mai prima era stato, Gesù, rivelato il suo Cuore in tutta la sua altezza e profondità, rivela il suo Volto. Non delle idee e dei valori per quanto egregi, come fanno i professori, ma un Volto, una Persona viva, affascinante, avvincente. Non una sapienza soltanto umana — una gnosi — ma il Cuore, il Volto, la Persona adorabile di Gesù, l'Uomo-Dio.

Non solo una spiritualità, ma "una vita a due" propone Gesù, "una storia d'amore", un romanzo d'amore: Gesù e il singolo. Il Cuore di Gesù e il singolo. Il Volto di Gesù e il singolo. La Persona adorabile di Gesù e il singolo. Il culto al Cuore di Gesù, al Volto di Gesù è culto, adorazione, amore, riaprazione, dedizione, impetrazione alla sua Persona. Una realtà concreta, palpabile, visibile: Gesù Bambino, Gesù Maestro, Gesù Martire crocifisso. Gesù Eucaristico.



Gesù risorto. Gesù, unico.

Questa la "lieta notizia" del Cattolicesimo: il Vangelo. Qualcuno dirà che le notizie oggi arrivano in tempo reale, mentre Gesù e il suo Vangelo sono invece del passato. In verità, Gesù, il Cuore, il suo Volto, la sua Opera, la sua Persona, non sono del Passato, bensì sono di oggi, perchè Gesù, l'Uomo-Dio, trascende tutti i tempi e tutti i luoghi. Essendo il Figlio

di Dio, è contemporaneo a ogni uomo, in ogni tempo. Gesù arriva all'uomo e al giovane d'oggi, davvero in tempo reale. Gesù è nostro contemporaneo e noi siamo i contemporanei di Gesù. Il suo Cuore mi ama adesso. Il Volto con il suo sguardo mi guarda adesso.

Tutto nasce da questa contemporaneità tra Gesù e ciascuno di noi. Ogni conversione a Gesù, all'offerta a Lui e per Lui, la storia nuova a sua immagine e somiglianza, si realizza perchè Gesù è nostro contemporaneo. Diversamente, saremmo solo dei cultori di storia, dei "memorialisti", non dei cristiani-cattolici coinvolti con Gesù, Maestro, Amico, Signore, Sposo e Vita dell'animoa, nella più alta e sublime relazione di Verità e di amore, di vita soprannaturale, di vita eterna.

Satana invece non vuole tutto questo. Satana non vuole la contemporaneità con Gesù, dalla quale nasce l'intimità profonda con Lui, che tolto il peccato, rende uno in Lui, per Dio: il Cristo-teocentrismo, che risolve tutto. Satana vuole ridurre il Cattolicesimo a un'idea, un insieme di valori, anche validi, purchè senza Cristo. Satana ha persino favorito, nel nostro tempo, il nascere di "teologie senza Cristo" che tendono solo ad adeguarsi alle mode di oggi, allontanandosi dalla Verità del Vangelo predicato e diffuso dagli apostoli e dalla perenne Tradizione della Chiesa, a esaltare solo la sapienza umana, come unica fonte di conoscenza e di costruzione dell'uomo. Ecco la gnosi, la gnosi spuria.

Satana si batte contro Gesù Cristo e contro tutti coloro che promuovono la regalità di Lui sulle anime e sulla storia. Satana preferisce le idee e i valori perchè idee e valori lasciano l'uomo com'è, nel suo peccato, e non redimono e non salvano l'uomo. Non lo liberano dal peccato e dalla morte e non gli comunicano la vita soprannaturale della grazia santificante. Invece Gesù, le sue Piaghe sanguinanti e gloriose, il suo Volto dolce e forte, sfigurato e trasfigurato per amore, compiono l'opera della redenzione dal peccato, salvano l'uomo e la società nel suo destino terreno ed eterno. Se accolto con fedeltà e amore ai suoi Comandamenti, Gesù si libera dall'inferno eterno e si dona.

"Fa splendere il tuo Volto"

Madre Pierina De Micheli ha avuto da Dio un dono specifico — il "carisma", come si dice oggi, di vivere l'attrazione, il fascino singolare e unico di questo Volto Divino e radioso di Gesù, di consacrargli l'esistenza e l'apostolato, di dirigere l'attrazione dell'uomo d'oggi, del nostro tempo, al Volto di Gesù, come fonte unica di salvezza in questa vita e nell'Aldilà, quindi di superare questa insufficiente e tuttavia superba affermazione dei valori umani, incapaci di donare il senso della vita e di portare la salvezza: nessun uomo può saziare sé di se

stesso nè tanto meno può salvarsi da solo, ma occorre che venga lo sguardo al Volto. Colui che per la gloria di Dio e in espiazione dei peccati, è stato trafitto (19,7) e guardi a Lui ininterrottamente.

Da quando il Venerdì Santo del 1902, Gesù durante l'adorazione della Croce le aveva chiesto un bacio sul suo Volto oltraggiato di Crocifisso, era cresciuto in Pierina De Micheli l'amore sempre più intenso per quel Volto umano-divino, e Gesù era rivelato a lei chiedendole appunto questo. Madre Pierina rispose a quell'invito di Gesù con l'eroismo più pieno, accettando di consumare la sua vita per far conoscere e amare il Volto Santo di Gesù (pensiamo alla diffusione della sua "medaglia", per riparare i peccati degli uomini e per la santificazione dei sacerdoti, affrontando una continua lotta contro Satana con indicibili sofferenze).

La Madre — che nel 2010 è salita alla gloria degli altari — nulla e nessun altro ci indica, per la soluzione dei nostri problemi, per la nostra redenzione e salvezza in questa vita e nell'Aldilà, per una nuova primavera di santità e di vocazioni sacerdotali e religiose, che questo Volto, Gesù stesso, è oggi e sempre è il Sole divino, l'unico Sole del mondo e dell'eternità.

"Fa risplendere, Signore, il tuo Volto su di noi".
"Resta con noi, Gesù".

Missionaria del
VOLTO SANTO
BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI**126**

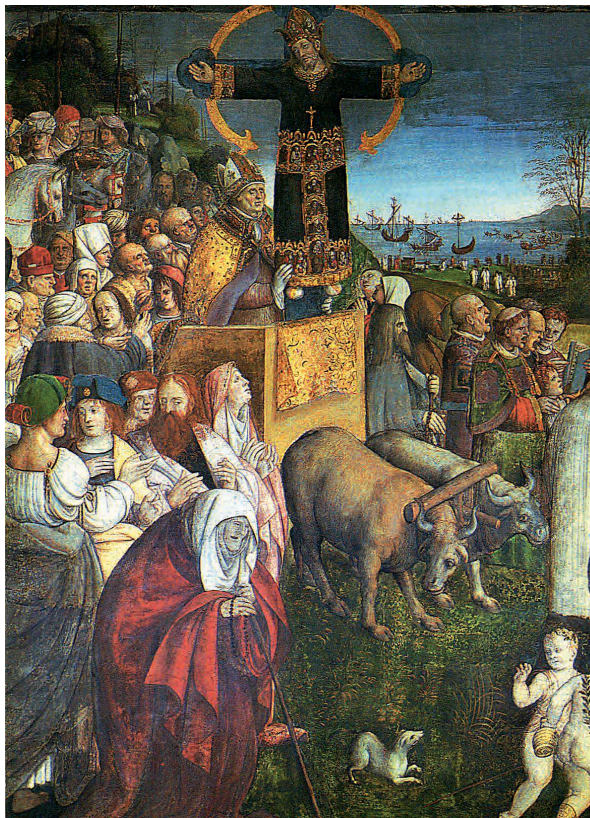
L'ARRIVO DEL VOLTO SANTO A LUCCA

La "leggenda" del Volto Santo narra del crocifisso scolpito da Nicodemo, il "discepolo nascosto" di Gesù. L'oggetto sacro rimane dimenticato per più di settecento anni a Ramla, una città della Palestina. Qui viene ritrovato, dietro ispirazione di un angelo apparsogli in sogno, da Gualfredo, vescovo subalpino pellegrino in Terra Santa col suo séguito, che lo reca al porto di Ioppe, l'odierna Giaffa, dove lo carica su una nave, che sigilla con bitume ed affida al mare priva di equipaggio, pregando la divina provvidenza che lo conduca in terre cristiane. La nave, dopo avere attraversato miracolosamente gran parte del Mediterraneo, si ferma al largo delle coste di Luni, non lontano da Bocca di Magra. I lunensi esperti marinai, dediti al commercio marittimo, ma anche alla pirateria calano in mare le barche, per predare quella nave incustodita; ma inutilmente, perché, ad ogni tentativo di raggiungerla, la nave riprende il largo allontanandosi da loro.

Frattanto, a Lucca, un angelo appare in sogno al vescovo, il beato Giovanni I, rivelandogli l'arrivo a Luni del Volto Santo e comandandogli di recarsi là col clero e i maggiori del popolo, per prenderlo e portarlo a Lucca. Giunto al porto di Luni col suo séguito, il vescovo vede i lunensi che di nuovo tentano con remi e vele di raggiungere la nave, e questa che si allontana sottraendosi ai loro arpioni. Il beato Giovanni fa cenno ai marinai di fermarsi, ed esorta tutti a chiedere l'aiuto di Dio; a questo punto, la nave si dirige spontaneamente verso di lui, che apre i boccaporti ed entra con i suoi nella stiva, dove trovano il Volto Santo, alla vista del quale tutti quanti scoppiano in lacrime di gioia ed intonano il Gloria in excelsis.

Nasce poi una disputa fra i lucchesi e i lunensi su quale delle due città abbia diritto a custodire il simulacro. Prima il vescovo Giovanni estrae dall'interno della statua alcune delle reliquie in essa

contenute, fra cui una delle due ampolle del sangue di Gesù Cristo quella oggi a Sarzana, l'altra è quella attualmente venerata a Lucca in San Frediano e le consegna al vescovo di Luni; poi si ricorre alla celeberrima "prova dei giovenchi indomiti": il Volto Santo viene issato su un carro riccamente addobbato, a cui vengono attaccati due vitelli non ancora aggiogati. Lasciati liberi di andare, gli animali si dirigono verso Lucca: di fronte al risultato di questo "giudizio di Dio", i lunensi se ne tornano alle loro case, mentre il vescovo Giovanni sale sul carro, che, attorniato dagli altri lucchesi, giunge trionfalmente a Lucca sul far della sera. Correva l'anno 782, secondo del regno comune di Carlo Magno e Pipino II.



NEI POVERI IL RIFLESSO DI CRISTO

Pubblichiamo l'omelia della Messa celebrata da padre Luca Maria Di Girolamo, dell'Ordine dei Servi di Maria, giovedì 26 maggio, nella Cappella dell'Istituto Spirito Santo di Roma.

La vita umana e spirituale di san Filippo Neri si caratterizza per la carità che Egli seppe offrire in un tempo di forti disordini e grande povertà nella città di Roma del secolo XVI.

Fiorentino di nascita, Filippo Neri, vive i suoi 80 anni (1515-1595) all'insegna del dono verso i poveri e dono è anche la caratteristica della famiglia religiosa da lui fondata: i Preti dell'Oratorio dediti ad un'azione pastorale e di recupero delle marginalità, a vasto ambito, compresa la riorganizzazione pastorale.

Particolare importanza è il recupero dei ragazzi di strada offrendo ad essi un'educazione all'insegna del buonumore, ma non della superficialità. Un buonumore che, in Filippo, proviene da una forte ed intensa vita spirituale dai tratti mistici. Come per san Francesco d'Assisi, Filippo Neri ha goduto vasta popolarità cinematografica.

Affidiamoci allora alla sua intercessione nella nostra richiesta di perdono per i nostri peccati, all'inizio di questa santa Messa in ricordo mensile della beata Madre Pierina.

La vicenda del cieco Bartimeo narrata con il suo stile particolarmente pittoresco dall'evangelista Marco, si presta a diverse considerazioni, fra loro collegate. Anzitutto sulla condizione di debolezza propria di quest'uomo confinato ai margini della società e, per giunta, privato della possibilità di esprimere e denunciare il proprio malessere verso Colui che può aiutarlo.

C'è infatti un riconoscimento di fondo da parte del cieco di quella che è l'identità di Gesù. Questo ci appare quasi come una sorta di professione di fede o, meglio ancora, di fiducia.

Ma dinanzi a questo comportamento, ecco comparire il pregiudizio che giunge a togliere la parola a quest'uomo che, tuttavia, non smette di aver fiducia e chiede considerazione del proprio stato di peccatore.

«*Abbi pietà di me*»: è un'invocazione che ripetiamo abitualmente e forse talvolta con certa noncuranza, ma accanto alla richiesta, questa frase mette a nudo la nostra debolezza. Tutti possiamo riconoscerci in quest'uomo nel quale, tuttavia, si realizza un passaggio pasquale: dalla cecità alla facoltà di poter vedere.

Una riacquisizione che è un dono da parte di Gesù verso un'umanità che, nel riconoscere la propria situazione, sa riaffidarsi a Colui che tutto può.

Ma il dono non si ferma qui: Gesù non è l'unico a donare, anche Bartimeo – ci viene detto – una volta guarito segue Gesù. Un seguire lungo una strada che non è solo urbana o geografica, ma esistenziale e vitale.

L'odierno Vangelo non ci dice, però, altro in questo episodio, ma è chiaro che non possiamo ignorare le molte situazioni in cui Gesù ricorda che l'acquisto della salvezza consiste nel restare in comunione con Lui tralasciando ciò che non serve e che superfluo.

Proprio nel seguire Cristo, nel lasciarsi interpellare da Lui si viene costituiti – come ricorda Pietro nella I Lettura – stirpe eletta, sacerdozio regale e nazione santa. In questo c'è tutta la novità che Dio ci offre e che, a nostra volta, siamo chiamati a far circolare.

Solo passando attraverso questa strada, non semplice, di impegno è possibile far risaltare la novità di Dio: è quanto hanno fatto i santi e le

Missionaria del
VOLTO SANTO
BEATA MARIA PIERINA DE MICHELI

126

sante che noi veneriamo e consideriamo esistenze teologiche, cioè vite che parlano di Dio e ne esprimono la grandezza e l'amore.

L'itinerario di Filippo Neri è stato appunto questo: andare incontro a coloro che, nel suo tempo, si riconoscevano in Bartimeo il cieco, bisognoso e desideroso di riscatto.

Un insegnamento immediato che viene incontro alle nostre difficoltà che si riconoscono e si compendiano in Cristo che, nel nostro soffrire, si avvicina

na costantemente a noi, prima che noi stessi guardiamo a Lui come l'uomo dei dolori che ben conosce il soffrire e, al contempo, come Dio potente e vincitore del peccato del male e della morte.

È il Volto Santo che M. Pierina ha conosciuto e sperimentato condividendo la sua vittoria contro il Maligno e le terribili tentazioni che hanno scandito la sua esistenza.

È il Volto che san Filippo Neri vede nei poveri che a lui si rivolgono come Bartimeo si rivolge a Gesù.



DALLE LETTERE DELLA BEATA

Ave + Maria
7-9-44 — Roma

Mio carissimo Don Riccardo
Gesù!

Ricevo finalmente il tuo espresso. Sono tempi di agonia per tutti, e le notizie si desiderano tanto. Si sentono tante cose, che veramente qualche volta il turbamento fa capolino, ma poi un atto di confidenza in Colui che tutto può, e avanti con coraggio. Insieme al tuo espresso ebbi la lettera di Angelina. Prego perché possa trovare, come lei mi dice, un buon lavoro. Certamente in questi momenti bisogna fare grandi sacrifici, anche perché le famiglie rimangono divise, ma speriamo torni il sereno.

Ti mando il qui unito assegno per n° 25 S. Messe, che puoi dire quando credi. Mi sarebbe caro se mi mandassi una riga per mia tranquillità.

La nostra casa di Via Elba è molto conciata, ma ringraziamo il Signore che poteva essere peggio. Le Suore sono

tutte fuori. Raccomandami al Signore che ho tanto bisogno. Suor M. Teofila sta bene, è in Esercizi.

Domani e dopo la Comunione sarà per la nostra cara Giovannina e per te. Essa intercederà presso Gesù per te, per Voi tutti. Di ad Angelina che le scriverò, ma anche Lei mi tenga informata, perché mi pare di essere in un deserto. Si pensa a tutti e non si riceve niente!... fiat!

Benedici la tua aff.ma sorella

Suor M. Pierina



Triduo al Volto Santo di Gesù

Per implorare qualunque grazia

1) Volto Santo di Gesù, unico mio bene, a Te ricorro con fiducia ed imploro questa grazia.... Per le tue sante lacrime consolami, o Gesù, ed esaudiscimi per l'intercessione di Maria Santissima e di S. Giuseppe. Pater - Ave - Gloria.

2) Volto Santo di Gesù, mio amore e mio tutto, a Te ricorro con viva fede, non sarò delusa. La soavità dei Tuoi occhi divini mi attira e di Te m'innamora, guardami, o Gesù e concedimi questa grazia.... Pater - Ave - Gloria.

3) Volto Santo di Gesù, mia gioia e mio tesoro, a Te ricorro piena di fiducia nelle Tue infinite misericordie. Sono indegna è vero di essere esaudita, eppure spero, o Gesù dalla Tua bontà questa grazia che umilmente Ti chiedo... Pater - Ave - Gloria. Signore, mostraci il Tuo Volto e saremo salvi!

Preghiera: Divin Salvatore che Ti degnasti lasciare impresso sul velo della Veronica i lineamenti del Tuo Adorabile Volto, concedici, Te ne supplichiamo la contrizione dei nostri e degli altrui peccati, specialmente della bestemmia, e rendeci Tue ardenti Apostole e Tue pie Veroniche, Amen.
Eterno Padre, noi Ti offriamo il Volto Adorabile di Gesù e Tu concedici questa grazia.

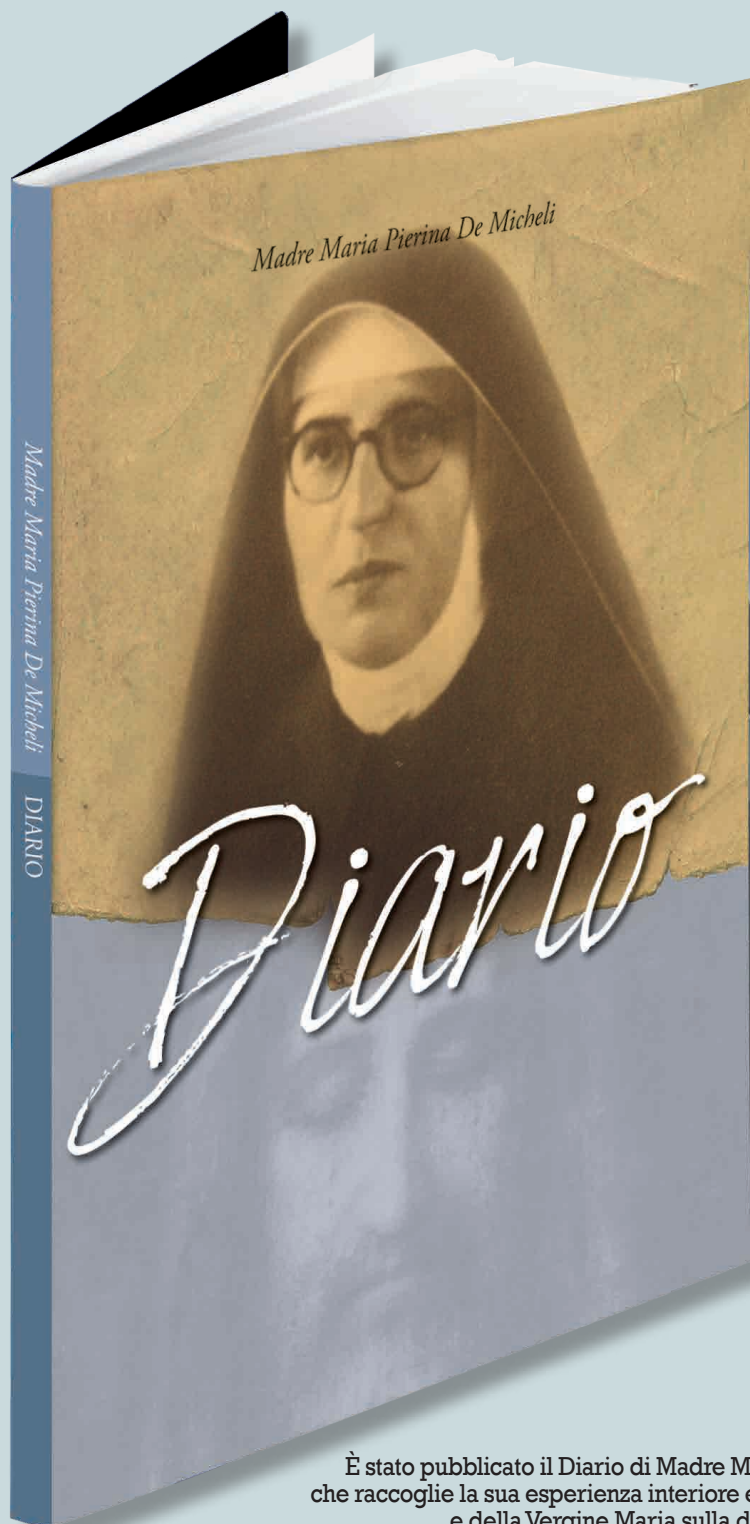
Dal Diario della Beata Maria Pierina De Micheli (24 luglio 1941)

Chiusura dei Santi Esercizi. La notte esposizione del Santissimo Sacramento! Che grazia! Nelle ore passate davanti a Gesù, fu lotta e tenebre fitte. Al momento di uscire chiesi perdono a Gesù di non aver saputo consolarlo e stare con Lui amando. Gesù mi rispose: "Se tu sapessi quanto amore mi hai dato in questa lotta, ne moriresti di gioia", soggiungendo io di lasciarmi sempre così, mi disse: "Tu mi consoli e vuoi che io rinunci a consolarti". Luce e pace si fecero nell'anima mia; avrei desiderato rimanere, ma l'ubbidienza soprattutto...

Ogni 26 del mese unisciti a noi che partecipiamo alla Santa Messa celebrata nella cappella del nostro Istituto in memoria della Beata Maria Pierina De Micheli, nell'anniversario della sua morte.

Chi ha delle intenzioni particolari può inviarcele per posta al seguente indirizzo: Istituto Spirito Santo - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 Roma
o per email: madrepierina@gmail.com

Pregheremo per voi e deporremo le vostre suppliche sulla tomba della beata.



Madre Maria Pierina De Micheli

Madre Maria Pierina De Micheli

DIARIO

Diario

AVVISO:

È stato pubblicato il Diario di Madre Maria Pierina De Micheli che raccoglie la sua esperienza interiore e le confidenze di Gesù e della Vergine Maria sulla devozione al Volto Santo.

La nuova edizione è stata ampiamente riveduta e corredata da un'introduzione.

Chi fosse interessato può chiedere il volume a:

Istituto Spirito Santo - Via Asinio Pollione, 5 - 00153 Roma - Tel./fax: 06 57302430 - email: crfic@libero.it